

OLTRE

gli orizzonti dello Spirito



Foglio di informazione della fraternità

Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù - Oleggio -

Novembre 2011

“Mio figlio tu sei, oggi ti ho generato”

XVI Convegno Nazionale di Iniziativa di Comunione nel Rinnovamento Carismatico Cattolico
Fiuggi 21-23 ottobre 2011

La Fraternità Carismatica Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù, che ha sede in Oleggio (No), e a cui fanno capo comunità presenti in Piemonte, Lombardia, Lazio e Sicilia, ha partecipato, tra il 21 e il 23 ottobre scorsi, alla XVI edizione del Convegno Nazionale delle comunità italiane aderenti al Rinnovamento Carismatico Cattolico, svoltosi, come di consuetudine, a Fiuggi (Fr). Due pullman e parecchie auto hanno attraversato l'Italia, nella giornata di giovedì 20 e, tra canti di lode, preghiere, testimonianze e momenti di condivisione, i pellegrini della Fraternità hanno raggiunto Fiuggi dove hanno riempito, insieme a circa un migliaio di persone, appartenenti alle oltre 50 Comunità aderenti a Iniziativa di Comunione, il Pala Terme. Lo scopo di questo Convegno era quello di vivere, ancora una volta, un'esperienza nello Spirito Santo che rendesse tangibile la bellezza e la potenza dell'Amore di Dio, che pervade l'universo e avvolge l'esistenza di ogni uomo nell'abbraccio di un Padre che, continuamente, genera e rigenera i Suoi figli permettendo loro di sperimentare da vincenti ogni esperienza della vita.

Non a caso, il titolo della tre giorni è stato *“Mio figlio Tu sei, oggi ti ho generato”* (Sal. 2, 7), proprio al fine di sottolineare la necessità per ognuno di recuperare questo rapporto di figliolanza nei confronti di un Dio che è Padre e, come tale, vuole il meglio per ogni figlio. Questa relazione filiale, al contrario, molto spesso, viene vissuta come una devozione nei confronti di una divinità distante, avida di sacrifici e impietosa nei suoi giudizi. È stata dunque la Misericordia di Dio la vera protagonista del Convegno, che si è dipanata tra preghiere di Lode, accompagnate dal canto e dalla danza, e animate dai membri del Consiglio Nazionale di Iniziativa di Comunione e da alcuni fratelli appartenenti alle diverse comunità, e catechesi affidate a P. Luigi Scordamaglia della Comunità di Briatico (VV), a Maria Josè Cantos, Coordinatrice Nazionale del Movimento Carismatico cileno, e a diversi relatori che, nel pomeriggio di sabato, hanno tenuto otto Simposi, in cui sono stati trattati temi diversi inerenti la spiritualità carismatica.

Le celebrazioni Eucaristiche, presiedute da un delegato del Vescovo di Anagni Alatri, nella giornata di venerdì, da P. Giuseppe Galliano m. s. c. , nella mattinata del sabato, e dal Vescovo di Noto (SR), l'ultimo giorno, sono stati momenti privilegiati in cui ogni persona, oggi come duemila anni fa, è stata invitata a sedersi a tavola e a prendere parte al banchetto festoso in cui Gesù fa dono di sé stesso affinché anche noi, attraverso la guarigione che viene conferita dallo spezzare della Sua Parola e dalla Comunione al Suo corpo e al Suo sangue, possiamo spezzarci per gli altri diventando dono nel mondo. Tutto ciò rimarrebbe solamente un rito se la Misericordia del Padre non si rendesse tangibile nella vita dell'uomo che, a volte, rifiuta Dio, perché pensa di poter fare da solo, o lo serve come uno schiavo perché è incapace di usufruire della propria libertà ed è timoroso di ricevere un castigo a causa delle proprie mancanze.

Sono queste le caratteristiche dei due figli, il minore e il maggiore, di cui si parla nella parabola, erroneamente detta del “Figliol prodigo, in realtà che vede come protagonista il Padre Misericordioso, commentata nella giornata di sabato, che ha fatto seguito alla preghiera di Lode animata dalla nostra Fraternità. Il Padre, disprezzato da entrambi i figli, che hanno rifiutato il Suo Amore e non hanno capito la sua grandezza, mantiene spalancata la porta del suo cuore e della sua casa e, a braccia aperte, accoglie il figlio che se ne era andato lontano e che torna a casa spinto più dalla fame che dal pentimento, stringendolo in un abbraccio che lo riabilita pienamente nella propria condizione.

Contemporaneamente, lo stesso Padre mostra una tenerezza assoluta anche nei confronti del Figlio maggiore che, incapace di vivere in modo responsabile, continua ad essere schiavo, non prende possesso dell'eredità che gli è stata conferita, ed è continuamente agitato dalla lamentela e da un implacabile spirito di giudizio. La mistagogia dell'Abbraccio del Padre, che ha seguito la Messa ed è stata accompagnata dalla preghiera, animata dal palco, è stato un momento di grande guarigione e liberazione in cui è stato possibile sperimentare una forte tenerezza e il conferimento di un'energia speciale che dona vita e insinua una sottile nostalgia del grembo di Dio, da cui veniamo e verso cui stiamo tornando, l'unico capace di dar pace a ogni inquietudine e di placare la sete di acqua viva che, a volte, sentiamo nel cuore.

Francesca



EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

Oleggio – 2 Ottobre 2011

Lectures: Isaia 5, 1-7; Salmo 80 (79); Filippesi 4, 6-9

Vangelo: Matteo 21, 33-43

Ascoltate un'altra parabola: C'era un padrone che piantò una vigna e la circondò con una siepe, vi scavò un frantoio, vi costruì una torre, poi l'affidò a dei vignaioli e se ne andò. Quando fu il tempo dei frutti, mandò i suoi servi da quei vignaioli a ritirare il raccolto. Ma quei vignaioli presero i servi e uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Di nuovo mandò altri servi più numerosi dei primi, ma quelli si comportarono nello stesso modo. Da ultimo mandò loro il proprio figlio dicendo: Avranno rispetto di mio figlio! Ma quei vignaioli, visto il figlio, dissero tra sé: Costui è l'erede; venite, uccidiamolo, e avremo noi l'eredità. E, presolo, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero. Quando dunque verrà il padrone della vigna che farà a quei vignaioli? Gli rispondono: "Farà morire miseramente quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo". E Gesù disse loro: "Non avete mai letto nelle Scritture: La pietra che i costruttori hanno scartata / è diventata testata d'angolo; / dal Signore è stato fatto questo / ed è mirabile agli occhi nostri?

Perciò io vi dico: vi sarà tolto il regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare.

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Grazie, Signore, perché ci inviti a sistemare i nostri pensieri. Ti ringraziamo perché, molte volte, perdiamo la pace e pensiamo che questo dipenda da eventi esterni: in realtà, come ci dice Paolo, ciò dipende da come pensiamo. Vogliamo lasciar cadere i nostri pensieri negativi. Siamo arrivati qui di fretta, abbiamo lasciato a casa parenti e situazioni varie. Siamo venuti perché abbiamo accolto il tuo invito. Desideriamo lasciar cadere i nostri pensieri e collegarci con il pensiero più grande, il Tuo Spirito, che abbiamo invocato. Adesso, alla luce del Tuo Spirito, desideriamo ascoltare quello che tu ci dirai.

Un Vangelo al vetriolo

Gianna Nannini canta: *"Questo Amore è un gelato al veleno"*, noi potremmo dire che il Vangelo di oggi è Vangelo al veleno, al vetriolo.

In queste ultime tre domeniche, Gesù ha raccontato tre parabole, non per il popolo, ma per i capi dei sacerdoti e gli anziani, che lavoravano nella Curia di Gerusalemme. Gesù era l'uomo perfetto, aveva tutte le virtù, tranne la prudenza. Il finale della Parabola commentata domenica scorsa, che si aggancia a questa, è scandaloso: Gesù dice ai Vescovi, ai Monsignori che *"i pubblicani e le prostitute sarebbero loro passati davanti nel Regno di Dio"*.

Gesù dice che al primo banco, in chiesa, non ci devono essere le Autorità, ma le prostitute. Potete immaginare la reazione di coloro che hanno sentito la predicazione di Gesù... Il Talmud, catechismo ebraico, diceva che *"il Regno di Dio tarda a venire a causa del peccato delle prostitute e dei pubblicani"*. Gesù dice

che sono proprio loro che passano davanti agli altri, perché hanno creduto alla predicazione, a Giovanni Battista e si sono convertiti.

Come può dire Gesù che si sono convertiti pubblicani e prostitute, se continuano a esercitare la loro professione? Gesù, nella sua predicazione, non ha mai detto a queste persone di cambiare il loro mestiere. Se ci dicono di fare una cosa obbligatoriamente, magari la facciamo, ma non ha incidenza sulla nostra vita. Eseguiamo l'ordine perché abbiamo paura di una punizione o perché ci aspettiamo una ricompensa. Dal punto di vista della crescita umana e spirituale questo atteggiamento è inutile.

Gesù propone, perché, attratti dalle sue proposte, possiamo cambiare vita, seguire Lui che ci conduce alla vita.

Pubblicani e prostitute, dal punto di vista sociale, religioso, umano, sono lontani da Dio. Anche il lebbroso era scomunicato e non poteva entrare in chiesa. L'Unico che poteva guarirlo era Dio ma lui, in teoria, non gli si poteva avvicinare, dunque era condannato a morire. I lebbrosi non si potevano toccare, Gesù, però, tocca l'uomo con la lebbra, anche se avrebbe potuto guarirlo da lontano. Gesù ci ricorda che la salvezza avviene attraverso di Lui, indipendentemente dai nostri meriti, dai nostri sforzi. Nei Vangeli la conversione è mettere al primo posto il bisogno dell'altro: quando lo facciamo ci stiamo incamminando verso la conversione.

Il secondo passo da compiere è quello di crederci Dio: se siamo figli Suoi, abbiamo il Suo stesso DNA. Già il popolo ebraico aveva questa concezione, anche se il rapporto era servo/padrone. Nel Salmo 82 (81), 6-7 leggiamo: *"Voi siete dei, siete tutti figli dell'Altissimo."*

Eppure morirete, come ogni uomo". Siamo uomini ma, nello stesso tempo, godiamo della condizione Divina.

Gesù ha detto, in Matteo 18, 3: "*Se non diventerete come bambini, non entrerete nel Regno dei cieli*". Questo non significa continuare a comportarci da eterni Peter Pan, che non vogliono crescere, vuol dire fidarsi di Dio. La conversione è questa: non mettere come ostacolo il nostro peccato, ma credere nella misericordia di Dio, che è più grande di qualsiasi mancanza possiamo commettere. Questa è la conversione che porta i pubblicani e le prostitute a mettersi al primo posto. Quello che fa la differenza è ciò che abbiamo dentro.

Un intreccio di assonanze

Nella prima lettura, tratta dal profeta Isaia, leggiamo: "*Egli si aspettava giustizia, ed ecco: spargimento di sangue, attendeva rettitudine: ed ecco, grida di oppressi*". In lingua ebraica, i termini usati in questo versetto producono assonanza fra di loro. Rettitudine è "**mishpàt**", spargimento di sangue è "**mishpàh**", giustizia è "**sedaqàh**", grida di oppressi è "**se'aqàh**". L'uva selvatica è uguale all'uva coltivata: cambia il succo contenuto negli acini. Così è anche la nostra vita: al di là dell'esteriorità, quello che fa la differenza sono i frutti. Il problema, infatti, sono i frutti della vigna di cui si parla. Gesù inizia il racconto della Parabola con: "**Ascoltate!**". Egli parla della vigna di Israele e dei frutti, che non vengono dati. Il padrone manda i servi, che vengono uccisi, lapidati: essi rappresentano i profeti. Da ultimo, **eschatòn**, manda il Figlio: Gesù è l'ultima Parola di Dio, non c'è altro! I vignaioli, quando vedono il Figlio del Padrone, decidono di ucciderlo per avere l'eredità. Gesù è stato tradito e venduto per denaro e, per mezzo del denaro, i sacerdoti del suo tempo vogliono impedire che venga dato l'annuncio della resurrezione. Diranno alle guardie, promettendo loro denaro: "*Dichiarate: I suoi discepoli sono venuti di notte e l'hanno rubato, mentre noi dormivamo*". Matteo 28, 13.

Il denaro è l'elemento che, in tutti i Vangeli, porta l'uomo alla morte seconda. Gesù è stato categorico: - *Che cosa farà a quei vignaioli?*- -*Farà morire miseramente (alla lettera: **li distruggerà**) quei malvagi e darà la vigna ad altri vignaioli, che gli consegneranno i frutti a suo tempo*. -

Distruggere significa dissolvere. È lo stesso termine che usa Gesù, quando dice, in Matteo 10, 28: "*Non abbiate paura di chi può uccidere il corpo, ma abbiate paura di chi può distruggere il corpo e l'anima*". In tutti i Vangeli, Gesù fa riferimento al **denaro** e al **potere** sottolineando che la nostra vita deve essere vissuta nella condivisione di quello che siamo e di quello che abbiamo. C'è una morte prima, quella biologica: arrivati a un certo punto, le nostre cellule

non si riproducono più e il nostro corpo smette di funzionare.

Noi, però, abbiamo anche una vita interiore, la **zoe**, che è inversamente proporzionale alla vita biologica: mentre questa si rinsecchisce, la vita interiore cresce. La prima morte ghermisce il corpo, non la vita interiore che si sviluppa e cambia dimensione. Gesù dice che c'è pericolo di dover affrontare la seconda morte, nel caso in cui, all'arrivo della morte biologica, non ci sia nell'uomo alcuna vita interiore, nessuna **zoe**: in questo caso la morte sarà per sempre. Gesù dirà: "*Voi siete come sepolcri imbiancati: all'esterno sono belli a vedersi, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni putridume*". Matteo 23, 27.

Il suffragio di Erode

Erode, quando organizza la sua festa di compleanno, fa danzare la figlia di Erodiade. L'unico piatto di cui si parla in questa festa è quello che porta la testa di Giovanni Battista. Si tratta dunque di una festa in cui trionfa la morte. Subito dopo si racconta della festa organizzata da Gesù, dove ci sono pani e pesci a volontà. Quando l'evangelista racconta la festa di compleanno di Erode, sembra che commetta un errore, usa infatti il termine **suffragio** che, di solito, sta ad indicare una celebrazione eucaristica dedicata a un defunto. Ciò sta a sottolineare che chi esercita il potere, chi è attaccato al denaro o all'interesse è, in realtà, già morto. "*I vignaioli cacciarono dalla vigna l'erede e lo uccisero*". Quello che dovremmo imparare, nel corso della nostra vita, è condividere ciò che abbiamo e ciò che siamo: i nostri beni economici, il nostro essere, i nostri talenti, i nostri carismi. Nella vita spirituale vale la regola d'oro del distacco dai beni economici e da tutto ciò che può costituire l'armamentario dei nostri carismi e talenti. In caso contrario entreremo nel **samsàra**, il girotondo della vita, dove facciamo promesse, propositi, togliamo alcune cose e ci aggrappiamo ad altre, cercando sempre di soddisfare i nostri bisogni. La conversione sta nel cambiamento di mentalità, non più basato sul nostro bisogno, ma sulla necessità di essere dono. Ho tanto Amore dentro di me che non posso trattenerlo, devo donarlo, canalizzandolo in qualche altra realtà. È quello che ha fatto Dio. Egli ci ha creati perché è tanto il suo Amore che non può trattenerlo. Tutto parte dall'effusione del suo Amore, non dalla nostra risposta: da qui deriva la Creazione.

Questa donazione d'Amore ci libera dal **samsàra**, dal girotondo della vita, in cui noi cerchiamo sempre di attaccarci a una realtà o all'altra.

San Francesco pregava: "*Rapisca, ti prego, Signore, l'ardente e dolce forza del tuo Amore, la mente mia da tutte le cose che sono sotto il cielo*".

Se riusciremo a fare questo passaggio, vivremo nell'Amore sempre e ogni dimensione del nostro essere, sia quello che condividiamo materialmente o

spiritualmente, non baderà alla risposta dell'altro, che può portarci alla delusione e all'arezza.

La pietra scartata è diventata testata d'angolo

Gesù continua: "La pietra che i costruttori hanno scartato è diventata testata d'angolo." Al tempo di Gesù, quando si costruivano le case, si iniziava dalla roccia, intorno alla quale si sviluppava la costruzione. **Gesù** è scartato, buttato fuori dalla vigna, da Gerusalemme, dalla religione ebraica e viene ammazzato. Se ti scartano, vuol dire che vai bene per Dio!

Dio sceglie quello che il mondo non sceglierebbe mai. Il primo grande liberatore di Israele, **Mosè**, comincia il suo ministero uccidendo. Mosè, poi, deve andare a parlare con il Faraone, che era considerato un dio in terra, ma non sa parlare, perché tartaglia. Eppure Dio sceglie proprio lui! 1 Corinzi 1, 27: "Dio sceglie ciò che nel mondo è debole, per confondere i forti".

Paolo è il fondatore di tutte le Prime Chiese, è il più grande evangelizzatore e mistico di tutti i tempi, ma non ha un carattere paziente. Le biografie dicono che fosse un belligerante, sollevasse liti e conflitti ovunque andasse. È anche un assassino: uccide santo Stefano. Dio, però, lo sceglie.

Dio sceglie **Davide** (1 Samuele 16, 1-13), l'unico re che ha saputo mantenere i confini di Israele scritti nella Bibbia. Né prima di lui, né dopo di lui, nessuno ha saputo mantenere questi confini. Quando il profeta Samuele viene mandato da Dio nella casa di Isesse, il Betlemite, perché lì si era scelto un re, esamina i suoi sette figli, che gli vengono presentati. Capisce, però, che il Signore non ha scelto nessuno di loro. Samuele chiede a Isesse se abbia qualche altro figlio e la risposta è: "Rimane ancora il più piccolo, che ora sta a pascolare il gregge". Samuele lo manda a chiamare e, appena Davide arriva, il profeta sente che il Signore gli dice: "Alzati e ungi: è lui!".

Davide non è stato irreprensibile, ma Dio sceglie ciò che noi non sceglieremo mai. Quando siamo scartati, benediciamo il Signore, perché ci prenderà e ci metterà a parte della sua eredità.

L'importanza dei frutti

"Vi sarà tolto il Regno di Dio e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare".

Nel Salmo 33 (32), 11 leggiamo: "Il piano del Signore sussiste per sempre". C'è un progetto del Signore: la prima vigna è stata abbandonata ma, dopo Gesù, questa non sarà più lasciata, dovrà portare frutti. La differenza fra frutti e prodotti è fondamentale. Dobbiamo chiederci quali frutti portano le nostre attività, perché c'è il rischio di fare come il fico, che si ricopre di foglie, senza, però, produrre frutti. I frutti

dello Spirito sono nove: Amore, Gioia, Pace, Pazienza, Bontà, Benevolenza, Fedeltà, Mitezza, Dominio di sé.

Se le nostre opere non hanno queste caratteristiche, non abbiamo concluso niente. Il Signore ci chiede frutti, altrimenti ci toglierà la vigna e la darà ad altri, perché la facciano fruttificare. I frutti devono essere consegnati al Signore. Il Progetto c'è. Padre Tardiff ha detto che su questa Comunità di Oleggio c'è un Progetto di Dio, che non dipende da me. Se anche io non ci fossi, su questa chiesa, su questa Comunità, su Enrico Verjus c'è un Progetto, che, se non verrà portato avanti da noi, sarà continuato da altre persone che il Signore susciterà. Tante volte, sentiamo dire che la gente non va più in chiesa: non è così. Dovremmo interrogarci sul perché la gente non entra più in alcune chiese, in alcune Congregazioni. Più che cercare cause esterne, interrogiamoci: stiamo facendo la volontà di Dio? Stiamo seguendo quello che vuole? Questo non vale solo per un Progetto ecclesiale, comunitario, ma anche per i progetti personali. Perché alcune realtà non si realizzano? Forse il Signore non vuole che io dia vita a un progetto di basso livello, ma ha in mente per me qualcosa di più grande da realizzare. Dobbiamo chiederci se stiamo realizzando questo Progetto. Se la Madonna, quando l'Angelo le ha annunciato che sarebbe diventata mamma del Messia, avesse rifiutato, sarebbe stata scelta al suo posto un'altra persona. Noi possiamo dire: "Sì" o "No". Il Signore non si scoraggia, troverà altre persone per realizzare il progetto che ha pensato.

La conclusione è un versetto che nella redazione domenicale è stato tolto, perché è un po' fondamentalista, come l'ultimo versetto del Salmo 137, che si legge durante le Lodi Mattutine: "Beato chi afferrerà i tuoi piccoli e li sbatterà contro la pietra". Nel Vangelo si dice: "Chi cadrà su questa pietra, sarà sfracellato e qualora essa cada su qualcuno, lo stritolerà".

Gesù è categorico: o si costruisce la vita su di Lui o ci infrangiamo su di Lui. Possiamo confondere Gesù con i preti, ma dobbiamo sapere che, se non costruiamo la vita su di Lui Gesù, questa non avrà senso, verrà sfracellata. Da qui deriva la nostra responsabilità nel far conoscere il Signore Gesù agli altri.

Ieri abbiamo ricominciato la Celebrazione della Messa a Santo Stefano, proprio nel giorno della festa di Santa Teresa di Lisieux, che diceva: "La mia missione è proprio questa: far conoscere e amare Gesù, come lo amo io!"

Per questo dobbiamo innamorarci di Lui, perché questa è la nostra missione: far conoscere e amare Gesù, come lo amiamo noi. **Amen!**

P. Giuseppe Galliano m.c.

“La preghiera carismatica” *Catechesi di Emanuela Bolamperti* *~ 5 Ottobre 2011 ~*

L'incontro di preghiera carismatica comunitaria è un luogo privilegiato in cui Dio ci convoca e ci riunisce, in quanto Suo popolo, Suoi figli, per parlare ai nostri cuori; quindi, si tratta di un momento importante in cui Dio vuole comunicare con noi per consolarci, edificarci, esortarci, illuminarci, svelarci i Suoi progetti d'amore e tanto altro. Di conseguenza, se Dio vuole parlarci, noi siamo invitati ad ascoltare, per poter poi mettere in pratica nella nostra vita quanto ascoltato.

È preghiera “carismatica” perché l'esperienza concreta dei carismi è una realtà presente e operante e questo indica che il SOGGETTO e l'OGGETTO principale della preghiera carismatica è lo Spirito Santo:

- “soggetto”, poiché è Colui che ci induce e ci introduce alla preghiera, all'incontro e alla comunione con Dio, è Colui che prega in noi e per noi, mettendosi in contatto diretto con lo spirito che è dentro di noi, rendendoci consapevoli dell'essere Figli (in Romani 8, 16 è scritto: “Lo Spirito stesso attesta al nostro spirito che siamo figli di Dio”) e abilitandoci all'ascolto della Parola, e ispirando in noi la risposta che ne consegue attraverso la lode, il ringraziamento, l'adorazione, in un movimento che va da Dio a noi e da noi a Dio;

- “oggetto” della preghiera comunitaria carismatica, in quanto è Colui che noi invociamo, che chiediamo di ricevere.

L'invito alla preghiera carismatica in ambito comunitario è richiamato in alcuni passi della scrittura, fra i quali:

- Efesini 5,19-20: *“intrattenendovi a vicenda con salmi, inni, cantici spirituali, cantando e inneggiando al Signore con tutto il vostro cuore, rendendo continuamente grazie per ogni cosa a Dio Padre, nel nome del Signore nostro Gesù Cristo”*;
- Colossesi 3,16: *“La parola di Cristo dimori tra voi abbondantemente; ammaestratevi e ammonitevi con ogni sapienza, cantando a Dio di cuore e con gratitudine salmi, inni e cantici spirituali.”*
- 1 Corinzi Capitolo 14, di cui vedremo poi in dettaglio alcuni versetti.

Vediamo ora quali sono gli elementi che caratterizzano un incontro di preghiera carismatica comunitaria. Innanzitutto, nel popolo riunito, che siamo noi, si possono individuare essenzialmente tre componenti: un gruppo di animazione, un gruppo di canto e l'assemblea (ciascuno di noi, in linea di massima, può trovarsi di volta in volta inserito in ciascuno di essi alternativamente).

Allo stesso modo, possiamo individuare alcuni particolari momenti che caratterizzano il tempo complessivo di svolgimento dell'incontro, ossia: l'accoglienza dei fratelli, la preghiera di lode, l'invocazione dello Spirito, la preghiera in lingue, la preghiera profetica nelle sue varie modalità, momenti di silenzio e di Adorazione, preghiere di domanda e di intercessione, preghiere di ringraziamento, testimonianze, preghiere conclusive.

Ora, dato l'assunto iniziale, ossia che siamo convocati e riuniti non per caso, non per passare la serata fuori casa in modo diverso, ma perché Dio ci ha chiamati perché ha qualcosa da dirci in questo momento, che è diverso da ciò che ci ha detto nello scorso incontro e diverso da ciò che probabilmente ci vorrà dire la prossima volta, tutti noi, in tutti i momenti dell'incontro, dovremmo essere in atteggiamento favorevole rispetto al comprendere questi messaggi del Signore.

È come se tutti noi formassimo un'orchestra, ciascuno con un ruolo diverso, con uno strumento diverso da suonare, con un talento o un carisma diverso da mettere a servizio per l'utilità comune. È ovvio che un'orchestra deve essere coordinata e guidata da qualcuno per poter dare vita ad una musica intonata e armoniosa, quindi, ciascun elemento deve seguire e ascoltare le indicazioni del direttore d'orchestra che, nel caso della preghiera carismatica comunitaria, è lo Spirito Santo.

Se il direttore d'orchestra è lo Spirito Santo, significa che nessuno di noi conduce l'incontro di preghiera, nemmeno il gruppo di animazione! Gli animatori non sono chiamati a condurre personalmente la preghiera e, se così fosse, questo comporterebbe e giustificerebbe un atteggiamento di presenza personale in ogni modo e ad ogni costo. L'animatore è il convogliatore delle ispirazioni, degli atteggiamenti, dei gesti profetici e dei tempi che lo Spirito Santo suggerisce e che, a propria volta, deve riportare e suggerire all'assemblea.

Detto questo, si deduce quanto sia importante che gli animatori si preparino all'incontro di preghiera mettendosi in comunione con il Signore, liberandosi il più possibile da tutto ciò che può costituire un impedimento all'apertura del cuore e dei sensi spirituali, come le preoccupazioni della giornata, rancori, nervosismi, ansie ecc, riunendosi per una seppur breve preghiera preparatoria che, oltre a favorire la sintonizzazione di ciascuno con lo Spirito Santo e degli animatori fra di loro, serve a comprendere, dalla voce dello Spirito, quale sia la

visione iniziale, l'ispirazione, l'idea che sarà il punto di partenza e, se ben compresa, il filo conduttore dell'incontro di preghiera che sta per aprirsi.

Uno dei compiti principali del gruppo di animazione, oltre a quello di accogliere i fratelli, farli sentire invitati dal Signore, aiutarli ad entrare in una condizione di preghiera, di portarli all'incontro col Signore attraverso parole, gesti, canti, rendendoli consapevoli della Sua presenza viva, è quello di aiutare i fratelli a rimanere in tema, il tema suggerito dallo Spirito Santo, e questo lo può fare solo attraverso:

- l'ascolto;
- la preghiera;
- il discernimento, per distinguere in ogni momento ciò che viene dallo Spirito, che è edificante per la comunità riunita, e ciò che non lo è, sempre nell'ottica di mantenere coerenza fra quello che lo Spirito suggerisce e ciò che avviene operativamente durante l'incontro.

A questo proposito, ci sono alcuni fra i momenti che si vivono in un incontro di preghiera carismatica comunitaria, e che abbiamo elencato prima, in cui è particolarmente importante questo compito di discernimento da parte di coloro che sono chiamati ad animare la preghiera, ma anche di tutti i membri del Pastorale, così come è molto importante l'atteggiamento dei fratelli che sono in assemblea, poiché si tratta di momenti in cui è più facile che la confusione prenda il sopravvento, facendo perdere la chiarezza della comunicazione fra Dio e la comunità. Nello specifico, dopo l'accoglienza e la lode iniziale, che si eleva al Signore nelle gioie e nel canto e che ci eleva alla dimensione divina, liberando i nostri cuori dalla pesantezza, guarendoci nel profondo, attirando l'amore di Dio in tutto il nostro essere e facendoci sentire la Sua presenza viva, si giunge, per un'esigenza profonda del cuore, all'invocazione dello Spirito Santo che, con la Sua unzione, apre il "tempo profetico", che è il tempo dell'ascolto della voce di Dio che parla all'assemblea tutta, e a ciascuno personalmente, attraverso l'interazione di diversi carismi, fra cui in particolare quello di profezia, che si esplicita con varie modalità: esiste la profezia mentale, vocale, visiva, numerica, apertura ispirata della Bibbia, profezia esortativa, canto profetico in lingue seguito da interpretazione. In questo tempo profetico, la comunità è coinvolta sia mediante preghiere corali che personali, individuali, in un clima che dovrebbe essere di ascolto fraterno e di assenza di interruzioni inopportune, ad esempio con delle testimonianze, che possono tranquillamente essere esposte in un momento successivo.

Partendo dal presupposto che lo Spirito Santo non è uno spirito di confusione, ma di ordine, di pace e di decoro (1 Corinzi cap. 14), occorre tenere sempre

presente questo principio, pur nella imprescindibile libertà e spontaneità della preghiera, sia corale che individuale.

La Scrittura ci viene in aiuto, a proposito del tempo profetico, con alcuni versetti specifici, essenzialmente contenuti nel capitolo 14 della Prima lettera di San Paolo ai Corinzi.

Al versetto 26 San Paolo dice: "...Quando vi radunate, ognuno può avere un salmo, un insegnamento, una rivelazione, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione."

Quindi, ciascuno, sia che abbia un passo biblico, un'immagine, una parola profetica, deve necessariamente sottoporla a un discernimento personale prima di esporsi, verificandone la reale ispirazione, i contenuti, gli effetti sul bene di coloro che ascoltano, tenendo presente che, ad esempio, se si tratta di un messaggio specifico per sé, può non essere opportuno comunicarlo a tutti, per non sviare l'assemblea dal filo conduttore dell'incontro creando confusione. Allo stesso modo, siccome da un lato è vero che tutta la Bibbia è bella, e dell'altro è altrettanto vero che lo Spirito Santo non è un "parolaio" che ci vuole far uscire dalla chiesa con in testa 10 passi e 10 messaggi diversi, senza poterne cogliere uno primario, ma è coerente (le profezie ispirate nascono da un impulso interiore e seguono e confermano il tema conduttore), incisivo e conciso (le profezie ispirate arrivano al cuore, lo trafiggono e non sono troppo lunghe e articolate), è opportuno, per il bene di tutti, seguire quanto ci dice ancora San Paolo al versetto 29 e seguenti:

"I profeti parlino in due o tre e gli altri giudichino. Se uno di quelli che sono seduti riceve una rivelazione, il primo taccia: tutti infatti potete profetare, uno alla volta, perché tutti possano imparare ed essere esortati. Ma le ispirazioni dei profeti devono essere sottomesse ai profeti, perché Dio non è un Dio di disordine, ma di pace."

In questo modo, rispettando i suggerimenti che la Scrittura stessa ci dà, potremo con maggiore facilità ricevere e comprendere nel profondo del cuore il messaggio che il Signore ci vuole donare e per il quale ci ha convocato, rispondendo nell'esultanza della lode per ciò che Dio è e nel ringraziamento per ciò che fa per ciascuno di noi, sentendo nel profondo la forza per mettere in pratica quanto ci ha comunicato!

Lode al Signore per questa serata di Grazia e per ogni altra opportunità di trovarci riuniti alla Sua presenza, per ascoltare la Sua voce e crescere nella fede e avanzare nel cammino della conversione!

Emanuela

IL GRANELLO DI SENAPA

Questa rubrica raccoglie piccoli contributi, brevi racconti, testimonianze di persone che raccontano ciò che il Signore ha operato nella loro vita, come è avvenuta la loro conversione, l'incontro con una persona "importante", la partecipazione a un evento particolare o altri episodi significativi della loro vita spirituale. Se desideri proclamare le meraviglie che il Signore ha operato in te, questo spazio è a tua disposizione.

Mi chiamo Laura e voglio portare la mia testimonianza. Il 23 dicembre 2009 sono stata operata di un carcinoma polmonare. Mi hanno asportato metà polmone sinistro e, successivamente, sono stata sottoposta a cicli di chemio e di radioterapia. All'ultima tac di giugno (ogni tre mesi mi sottopongo ai soliti controlli) mi dissero che la malattia aveva ripreso il suo corso e che avrei dovuto subire un altro intervento: avrebbero dovuto asportarmi la parte restante del polmone. Avevo tanta paura, ero disperata, pregavo, parlavo con Dio. Decisi di recarmi in un altro centro a Milano. Il medico esaminò accuratamente tutti i referti in mio possesso confermandomi che, in realtà, c'era una macchia. Mi fece rifare la TAC e altri esami, tra cui anche l'ago aspirato. Il 21 luglio mi recai in ospedale per sottopormi agli esami prescritti. Mi fecero la TAC e, mentre mi stavano preparando per l'ago aspirato al polmone, mi girai a pancia in sotto e, con il dito indice della mano destra, agganciai il braccialetto rosso e bianco che porto al polso sinistro e dissi: "Ti prego, Gesù, fa' che non sia un nuovo tumore. È troppo presto per affrontare una nuova operazione! ".

Sentii alle mie spalle avvicinarsi il medico che mi aveva fatto la TAC, il quale mi disse: "Signora, ho parlato con il medico che l'ha in cura, abbiamo esaminato insieme la TAC e abbiamo valutato che quell'addensamento che si vede non è un nuovo tumore, ma è il residuo che le ha lasciato la radioterapia". Immaginatevi la mia gioia, sono scoppiata a piangere, sono rinata un'altra volta.

Grazie Gesù! Lode, lode, lode a te, Signore mio Dio!

Laura

Voglio testimoniare l'amore del Padre per me, la sua presenza costante e fedele e la fiducia che ha avuto in me, quando nemmeno io ne avevo. Lo voglio ringraziare perché è vita. Ebbi un'infanzia felice, crebbi con genitori fantastici, che mi fecero sentire sempre amata e protetta. Il mio "ingresso in società" non fu dei più felici, un po' per il mio carattere timido ed introverso, un po' per situazioni di tradimento amicali e affettive, che subii con grande sofferenza. Più crescevo io, più cresceva in me un senso di inadeguatezza profonda: non ero mai al posto giusto, non dicevo mai la cosa giusta, non mi sentivo mai adatta in qualsiasi situazione mi trovassi. Però avevo Gesù! Sin da piccolina ho sempre avuto un rapporto privilegiato con Lui: gli parlavo, ci litigavo e da Lui mi lasciavo consolare e coccolare. Fu così finché non iniziai la scuola. Frequentai sempre istituti religiosi gestiti da suore, che oggi definirei "vecchio stampo", che, purtroppo per loro e per me, conoscevano un Dio despota, Padre padrone. Misero in evidenza in me tutte quelle caratteristiche che per Dio erano, secondo loro, offesa, mancanza di rispetto, oltraggio. L'educazione che mi diedero fu molto rigida: tante cose erano state portate all'esasperazione e, ai miei occhi, diventò tutto peccato. Così, giorno dopo giorno, anno dopo anno, mi convinsi che il mio Gesù era frutto della mia fantasia e le persone che avrebbero dovuto condurmi a lui mi fecero allontanare. Se non andavo bene nemmeno per Gesù, non era un problema, se Gesù era

realmente così, potevo farne volentieri a meno. Così lo abbandonai. Da lì a poco iniziai a rifiutare anche me stessa e per me fu un periodo di caduta libera: sorsero i primi problemi di alimentazione, per cui, in poco tempo, passai dalla bulimia all'anoressia. In seguito scoprii le droghe: il mio mondo era già diverso da quello comune e, in questo frangente, la mia solitudine era almeno legata e condivisa dalla solitudine di altri che, come me, vi si rifugiavano. E proprio in questo momento, in questa situazione, scoprii di essere in attesa di un figlio. Tutto era contrario: il contesto era quello e, in più, non avevo un compagno su cui poter fare affidamento, non avevo un lavoro e,



**Lode!
Lode!
Lode!**

C'è un nuovo gruppo che loda il Signore con la Fraternità: il gruppo "L'annuncio dell'angelo" si riunisce ogni mercoledì alle 21,00 presso la chiesa della Beata Vergine Annunziata a Borgo Ticino (NO), frazione Gagnago.

Informazioni: Cornelia 388-1072627

a causa della mia scelta di continuare la maternità, persi anche quelle che ritenevo essere le mie amicizie. Fu però per me un momento davvero strano. Forse con incoscienza, ma accolsi la notizia che avrei avuto un figlio con gioia e con la certezza che ce l'avrei fatta: volevo essere una brava mamma. Decisi di crederci! La mia vita cambiò radicalmente e, solo qualche mese fa, a distanza di anni, durante una messa, il mio Gesù mi ha donato la consapevolezza di quanto ha operato in me e di quanto abbia sempre vegliato su di me. Lui mi ha trascinato fuori dalla culla di vuoto che mi ero creata e, immediatamente, ha tagliato le mie dipendenze, ridonandomi il gusto di mangiare. Tutto fatto, quasi senza che io me ne rendessi conto! La mia ripresa fisica, mentale e spirituale è stata talmente veloce, lineare e facile che, razionalmente, pensandoci, sembra impossibile sia avvenuta. Senza Gesù non avrei potuto affrontare quel periodo e uscire da quelle situazioni. Io ho scelto di dire sì alla vita di un'altra persona e il Padre si è preso cura della mia. È bastato che io dicessi: "Sì" alla vita. Grazie! Grazie, Padre, per tutte quelle volte che facciamo scelte di vita. Alleluia!



**Lode!
Lode!
Lode!**

È nato il gruppo "Gesù vive" di Castano Primo (MI): si riunisce ogni giovedì alle 20,30 presso la chiesa della casa di riposo San Giuseppe.

Informazioni: Mimmo 338-3691615

(lettera firmata)

Grazie, Gesù, perché sei un Dio fedele, mantieni le promesse ed esaudisci sempre le richieste fatte con fede. Lo scorso anno, durante la settimana di Vita nello Spirito trascorsa a La Thuile, ti ho chiesto di sostenere la Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù di Palermo e, in particolare, di donarci più frequentemente la presenza di Padre Giuseppe. Tu, Signore, come sempre, hai fatto di più: dal 13 dicembre 2010 hai mandato Padre Giuseppe a celebrare l'Eucaristia di Evangelizzazione con di Intercessione per i sofferenti a Palermo ogni mese. Quest'anno riprenderemo le messe il 3 ottobre. Grazie a nome mio e di tutta la Fraternità! Lode, lode, lode!

Salvatore Scalici

Mi chiamo Franca e ho partecipato, lo scorso agosto, per la prima volta, alla settimana di Vita nello Spirito che si è svolta a La Thuile (AO). È stata un'esperienza magnifica e indimenticabile. Durante il ritiro ho pregato molto per alcune intenzioni che mi stavano a cuore: la prima riguardava lo smarrimento di una catenina d'oro con una medaglia sulla quale era riprodotto il viso di mia madre, defunta lo scorso gennaio. Chiesi a Gesù di fami ritrovare questo monile a cui ero tanto affezionata e il 29 agosto, il giorno dopo il rientro dal ritiro, venne a trovarmi il parroco di Pella (paese in cui avevo smarrito la collana) che mi raccontò che la catenina era andata a finire in Spagna e la persona che l'aveva trovata l'aveva riportata indietro insieme alla statua di una madonnina nera. Io ringrazio Gesù per avermi ascoltata ed aver esaudito una richiesta che, pur potendo sembrare di poco conto, per me era davvero importante! Lo ringrazio ancora di più per aver steso la sua mano sul cugino di mio marito che, lo scorso gennaio, era stato colpito da un ictus. Abbiamo pregato tanto per lui ed egli, con grande stupore dei medici, ha ripreso a camminare e a parlare. Ringrazio e benedico Gesù perché è grande e misericordioso! Lode!

Franca

SI SONO APERTE LE ISCRIZIONI PER IL RITIRO DI LA THUILE 2012

Iscriviti alla "Settimana di Vita nello Spirito" organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù dal 19 al 25 Agosto 2012 a La Thuile (AO), puoi avere le notizie principali e la scheda di iscrizione presso il Responsabile del tuo gruppo oppure da:
Francesca (338-3139118), Vanna (333-2676498), Daniela (334-2542073), Giusy (338-

Introduzione al settimo incontro di preghiera del cuore
"Mentre stava pensando a queste cose, l'Angelo gli apparve"
di p. Giuseppe Galliano
~ 18 marzo 2011 ~

Questa sera ci saranno accenni a tre personaggi, che incontriamo in questi giorni di festa: san Giuseppe, Elia e Mosè. Domani è la festa di san Giuseppe, marito di Maria di Nazaret e padre putativo di Gesù: egli, nei Vangeli di Matteo e di Marco, dove è citato, non dice neppure una parola, è l'uomo del silenzio, così come è caratterizzato in tante icone orientali. Questo ci riporta alla Preghiera del cuore, esperienza che ha vissuto nell'annuncio che gli è stata fatta attraverso un sogno. In Matteo 1, 20 si dice: "*Mentre stava pensando a queste cose, l'Angelo gli apparve in sogno*". sicuramente non si tratta di un sogno vero e proprio ma si parla di un'esperienza riconducibile al Riposo nello Spirito o, più semplicemente, alla Preghiera del Cuore. Giuseppe, sicuramente, non era in attività e non stava facendo un lavoro manuale: riposava. Se si parla di sogno, possiamo inquadrare l'episodio nella categoria di *Preghiera del cuore*. Noi sappiamo che nel nostro cervello abbiamo alcuni tipi di onde: le Beta sono quelle dell'attenzione; le Delta quelle del sonno profondo, le onde Alpha sono quelle del rilassamento, quelle Theta del sonno leggero. Gli esperti dicono che questo tipo di onde ci sono quando sogniamo a occhi aperti oppure sono presenti prima di addormentarsi o di svegliarsi. Giuseppe si trovava in questo ultimo stato: può essere che stesse facendo Preghiera del cuore che, ai suoi tempi, si chiamava Preghiera meditativa, di silenzio. Giuseppe riceve l'annuncio dell'Angelo in questa situazione. Egli ha altri sogni, non si dice con quale dinamica, ed è l'uomo del silenzio. Visto che domani è la sua festa, ci mettiamo sotto la sua protezione e scegliamo di vivere questo silenzio.

Altro personaggio, che incontreremo domenica, è il profeta Elia. Nell'episodio della Trasfigurazione, Gesù, con Pietro, Giacomo e Giovanni, sale sul Monte Tabor e lì, in preghiera, si trasforma assumendo l'immagine della nostra condizione, dopo la morte. Gesù porta i suoi discepoli sul Monte, prima di essere arrestato e ucciso e sottolinea che la condizione finale dell'uomo non è quella rappresentata dalla Croce, ma questa trasformazione, questa luce splendida. Lì, sul Monte, prima di sentire la voce del Padre, che dice: "*Questi è il Figlio mio, l'Amato, nel quale mi sono compiaciuto*", Gesù discorre con due personaggi importanti, due liberatori, con i quali dobbiamo discorrere anche noi, che fanno riferimento a due tipi di preghiera: quella di Lode e quella del Cuore.

Mosè ha operato la liberazione fisica del popolo ebraico, portandolo fuori dall'Egitto verso la Terra Promessa. Lo stile di preghiera di Mosè è quello della lode davanti alle manifestazioni e ai prodigi operati Signore. Essa ha come suo contrario il lamento. Nella Messa di Guarigione di Novara abbiamo visto come la maldicenza può portare alla morte, mentre la lode porta alla vita. Questo è il primo stadio della vita di preghiera: la lode è per tutti, non caratterizza un solo gruppo ecclesiale.

Il secondo personaggio, con il quale parla Gesù, è Elia, grande profeta, che ha guidato il popolo verso la liberazione interiore. Egli ha restaurato la religione jahvista, sotto l'Unico Dio, Jahve. Il popolo, uscito dall'Egitto, si faceva attrarre dai vari culti più goderecci dei Paesi confinanti. In quel tempo c'erano i sacerdoti di Baal, supportati dalla fenicia regina Gezabele, che avevano portato i loro culti. Gli Ebrei ne furono contagiati e si allontanarono dalla vita interiore indicata dalla religione jahvista. Elia cercò di riportare il popolo verso Jahvé e operò una liberazione interiore dalla religione e dagli idoli uccidendo i profeti di Baal. In seguito dovette scappare, perché la regina Gezabele lo voleva ammazzare. Quando dobbiamo superare delle difficoltà, non possiamo combattere da soli, abbiamo bisogno che il Signore ci aiuti e dobbiamo conoscerlo in un modo nuovo. Dio dice ad Elia di entrare in una grotta, egli lo fa e assiste a diverse manifestazioni naturali: vento impetuoso, terremoto, lampi, ma Dio non è in esse. C'è poi "*Qol Demamah Daqqah*" che in Ebraico significa "*voce sottile di silenzio*". Elia ascolta la Voce del silenzio, la Voce di Dio. L'altro tipo di preghiera necessaria, oltre a quella di Lode, è quella di silenzio. Dopo aver sperimentato il canto, la lode, la benedizione, se ci fermiamo, abbiamo solo una liberazione esteriore. Per operare una liberazione interiore, abbiamo bisogno di zittire tutte le voci che sono dentro di noi e non basta chiudere la bocca! Come dicono tutti i mistici, quando ci mettiamo a pregare, la nostra mente diventa un cavallo imbizzarrito, una scimmia, che va da un albero all'altro. Se io sto parlando e state parlando anche voi, non ci comprendiamo. Il più delle volte, capita che il Signore ci parli, ma la Sua voce non riesce ad arrivare a noi perché abbiamo dentro di noi tante altre voci che urlano. La Voce di Dio è la voce del silenzio, quella che sente Elia. La Preghiera del Core, la Preghiera di Silenzio, la Preghiera del respiro, la Meditazione, che troviamo in tutte le religioni, non è facoltativa. Quando la propongo, alcuni dicono di non essere portati. Se vogliamo arrivare, però, alla

completezza, dobbiamo usare i due tipi di preghiera, le due ali per volare nel cielo dello Spirito: la lode e il silenzio. Discorrere con Elia significa entrare in questa liberazione interiore. Dopo aver ottenuto sia la liberazione esteriore, che quella interiore, si sente la Voce del Padre che dice: "Tu sei il mio figlio amato". Noi puntiamo ad avere questa rivelazione del divino e dobbiamo seguire un percorso obbligato. Alle volte, viviamo come se tutto dovesse avvenire magicamente, in realtà c'è un cammino da compiere, una procedura da seguire, una dinamica che si realizza.

Durante il Seminario ho accennato alla Preghiera del Cuore e ho insegnato a praticare la digitopressione su alcune parti del corpo, per rilassarlo. Abbiamo parlato dei sette chakra, delle sette ruote presenti nel nostro corpo, alle quali si affiancano i 14 o 12 meridiani, dove scorre l'energia. Tutti abbiamo sentito parlare di Agopuntura: si basa sui meridiani, sull'energia, che scorre nel nostro corpo. Già cinquemila anni fa i Cinesi dicevano che noi ci ammaliano quando c'è uno scompensamento di energia. Noi abbiamo un flusso di energia positiva o negativa, Yin e Yang, che, quando si scompensa, crea all'uomo problemi di salute. I medici curano i sintomi, ma sappiamo che la malattia ha origine nell'anima. Queste informazioni sono sollecitazioni che noi abbiamo, per cercare di equilibrare l'energia del nostro corpo.

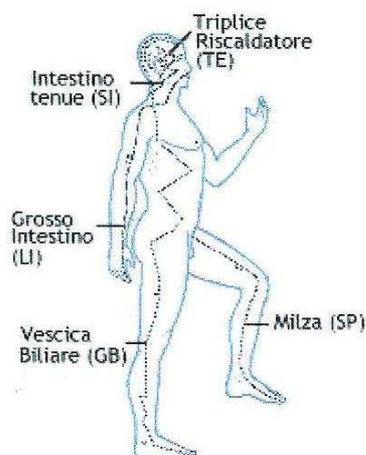
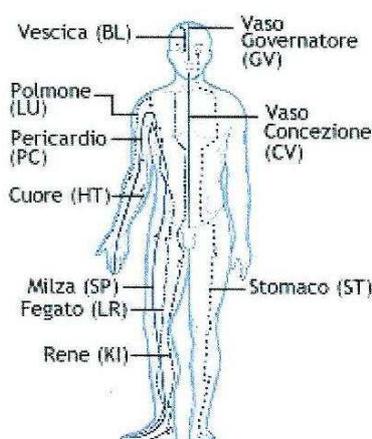
Il pensare, il meditare, la Preghiera del Cuore portano energia e liberano i nostri chakra, che, se otturati, possono ostacolare il flusso dell'energia. I 14 meridiani, dei quali due solo funzionali, fanno riferimento agli organi del nostro corpo. Ecco quali sono:

- * meridiano del polmone
- * meridiano dell'intestino crasso
- * meridiano dello stomaco
- * meridiano della milza
- * meridiano del maestro del cuore
- * meridiano del triplice riscaldatore
- * meridiano del cuore
- * meridiano dell'intestino tenue
- * meridiano della vescica urinaria
- * meridiano dei reni
- * meridiano della cistifellea
- * meridiano del fegato.

Nel nostro corpo circola questa energia e, toccando alcuni punti del nostro corpo, con la digitopressione, possiamo riportare equilibrio. La digitopressione è abbinata alla ripetizione delle affermazioni che ci aiutano a cambiare il nostro modo di pensare. Se vogliamo cambiare vita, dobbiamo mutare il nostro modo di pensare. Se dobbiamo cambiare modo di pensare, dobbiamo immettere nella nostra mente e nel nostro cuore frasi nuove. Questo esercizio ci aiuta a vivere meglio la Preghiera del cuore.

~ ESERCIZIO PER RIPORTARE EQUILIBRIO ~

- * Dall'esercizio 2 al 6 si agisce con una semplice pressione/picchiamento con l'indice e il medio di entrambi le mani sulla parte indicata.
- * Dall'esercizio 7 al 9 pressione /picchiamento con le mani.
- * Dal 10 al 13 si sfregano le dita indicate.
- * Nel 14 c'è una lieve pressione nella zona fra l'anulare e il mignolo



	AZIONE sulla parte del corpo	ORGANO corrispondente	STATO da guarire	AFFERMAZIONI da ripetere 3 volte
1	Dare pugni sulle palme delle mani			Amo e accetto me stesso, così come sono
2	Il punto fra le due sopracciglia: terzo occhio	Vescica	Insicurezza	Amo... lascio andare le mie insicurezze, voglio essere me stesso
3	Ai lati dei due occhi	Vescica biliare	Frustrazione	Amo... lascio andare la mia frustrazione. Voglio provare gioia anche in questa situazione
4	Sotto gli occhi	Stomaco	Preoccupazioni	Amo... lascio andare le mie preoccupazioni. Voglio sentirmi libero
5	Sopra al labbro superiore	Vaso governatore, che controlla gli ormoni presenti nel corpo	Stress	Amo... lascio andare lo stress. Voglio essere tranquillo in ogni situazione
6	Sotto il labbro inferiore	Vaso concezione legato a tutti gli organi del corpo	Soppressione emozioni	Amo... lascio andare le mie inibizioni. Voglio vivere ogni emozione
7	Sterno	Rene	Paura	Amo... lascio andare ogni paura. Voglio vivere nel coraggio
8	Sotto la gabbia toracica	Fegato	Gelosia, rabbia, incapacità di perdonare	Amo... lascio andare la mia rabbia. Scelgo di perdonare me stesso e gli altri
9	Sotto l'ascella	Milza	Scarsa autostima	Amo... lascio andare la mia scarsa autostima. Scelgo di stare bene con me stesso
10	Pollice	Polmone	Tristezza	Amo... lascio andare la mia tristezza. Scelgo di provare gioia
11	Indice	Colon	Rigidità	Amo... lascio andare la mia rigidità. Scelgo di essere flessibile
12	Medio	Pericardio	Repressione sessuale	Amo... lascio andare la mia repressione sessuale. Scelgo di essere Amore
13	Mignolo	Cuore	Perdono	Amo... lascio andare ogni evento negativo
14	Tra l'anulare e il mignolo. Meridiano neurologico. Una mano sul ponte del rene e un dito sul meridiano neurologico. Occhi chiusi; focalizzarsi su quelle che si vuole. Creare un'immagine.			

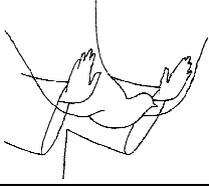


*Lode!
Lode!
Lode!*

Il cenacolo "La Fonte" di Gallarate (VA) si è trasferito e ha cambiato il giorno degli incontri: ora si riunisce tutti i Mercoledì alle 21.00 presso L'Aloisianum in via San Luigi Gonzaga, 8.

Informazioni: Marina 339-7950198

Giovedì 1 Dicembre, ore 20.30
**EUCARISTIA DI EVANGELIZZAZIONE
 CON INTERCESSIONE
 PER I SOFFERENTI**
 celebrata da p. Giuseppe Galliano msc
a Domodossola (VB)
 chiesa di Sant'Antonio (della cappuccina)
 Info: Daniela e Massimo 339-7701045



Testimonianze

Gesù parti dalla Galilea e andò nel territorio della Giudea, al di là del Giordano. E lo seguì molta folla e colà egli guarì i malati. (Mt. 19, 2)

Sono Maria. In data 22 aprile 2007, per la prima volta, dopo varie insistenze di una mia conoscente, ho partecipato all'Eucarestia di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti a Oleggio. Sono partita da casa con un gran raffreddore allergico: da 35 anni, infatti, soffrivo di allergia alle graminacee, aggravata da asma bronchiale. Per 15 anni avevo fatto vari vaccini senza alcun risultato benefico. Durante la messa, una parola di conoscenza annunciava che una donna stava guarendo da una forte allergia alle graminacee. In cuor mio ho sperato di essere io ma, guardandomi intorno, vidi che eravamo in tanti e, forse, Gesù stava guarendo qualcun altro. Mi affidai a Dio... Tra l'altro, avevo dimenticato di portarmi da casa una scorta di fazzoletti ed ero preoccupata. Per tutta la durata della messa, però, i fazzoletti non mi sono serviti e mi sono dimenticata dell'allergia. Un giorno, aiutando mio marito a tagliare il prato, cosa che non facevo mai, mi accorsi che l'odore dell'erba, che prima mi faceva mancare il fiato, tossire, colare il naso, non solo non mi dava fastidio, ma aveva un piacevolissimo profumo, che annusai volentieri, dicendo tra me: "Che cosa mi sono persa in tutti questi anni, che profumo bellissimo!". Ringrazio Gesù per questo e per tante altre cose che Dio ha fatto per me e per la mia famiglia. Lo ringrazio per quanto sta facendo e per quanto continuerà a fare per tutti noi. Grazie, Gesù! Lode, lode, lode! Grande tu sei, Padre! Immensi sono la tua bontà e il tuo amore! Ti amo, Padre!
Tua figlia

Maria Palmeri

Vogliamo lodare e ringraziare il Signore Gesù per le sue meraviglie. L'anno scorso siamo venuti a La Thuile con il cuore stretto: nostra figlia Francesca, in Germania da diversi anni per un dottorato di ricerca, per motivi indipendenti dalla sua volontà, non riusciva a sbloccare la situazione della sua tesi. Il Signore Gesù ha ascoltato la nostra preghiera e, dopo La Thuile, da settembre 2010, tutto si è rimesso in moto: a dicembre si è dottorata con il massimo dei voti. Abbiamo tirato un sospiro di sollievo! Ringraziavamo Gesù in attesa di un lavoro per lei che sembrava non arrivare mai. La preoccupazione stava di nuovo facendo breccia nei nostri cuori. Abbiamo affidato Francesca a Gesù e abbiamo partecipato a La Thuile 2011 pieni di fiducia. Gesù è grande e non si smentisce! Proprio nei giorni del ritiro Francesca ha ricevuto un'ottima proposta di lavoro e giovedì 25 agosto ha firmato il contratto. Lode a Gesù!

Cristina e Duilio

Mio caro dolcissimo Gesù, desidero lodarti, benedirti e ringraziarti per aver ascoltato la mia preghiera. Mi ami da sempre ma io, spesso, non sono stata in grado di capirlo e mi sono sentita abbandonata. Ti sei fatto riscoprire da me attraverso l'amore dei fratelli e delle sorelle del gruppo di preghiera di Oleggio, che frequento da poco più di un anno. Circa dieci anni fa mi sono sposata e sono andata a vivere in un appartamento che, presto, si è trasformato per me in una gabbia. Da subito sono iniziati i problemi con una vicina che, pur non conoscendomi, ha manifestato astio nei miei confronti. Ho ben presto avuto modo di scoprire che la signora era dedita a magia e fatture. La situazione è precipitata due anni fa, quando è arrivata ad aggredirmi fisicamente, lanciandomi un vaso e riempiendomi di insulti e minacce, arrivando persino a dire: "Prega, prega l'Ave Maria di giorno che di notte ci penso io a farti morire". Ai carabinieri, ai quali avevo chiesto aiuto, la signora ha detto chiaramente che non sopportava più di sentire le mie preghiere. A quel punto, su consiglio dei carabinieri, mio marito e io abbiamo deciso di mettere in vendita l'appartamento, perché era diventato pericoloso per me vivere lì. Nel frattempo sono continuate le persecuzioni, anzi sono aumentate. Per due anni non siamo riusciti a vendere e, anche quando abbiamo trovato degli acquirenti, l'affare è naufragato perché le banche non concedevano loro il mutuo. Io, però, ho sempre continuato con le mie preghiere. Durante l'Eucaristia di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti, tenutasi lo scorso maggio a Oleggio, durante l'omelia, Padre Giuseppe ha invitato i presenti a praticare una breve preghiera del cuore. Io non conoscevo questa preghiera, ma ho cercato di seguire le indicazioni che venivano fornite. Dopo aver visualizzato gli scalini e la porta, sono entrata nel cuore e, in quel momento, ho perso il contatto con la realtà. Non ero più in chiesa, ma in un prato pieno di fiori. Mi sono vista in ginocchio, ai piedi di una splendida figura vestita di luce: il mio caro Gesù. Non udivo null'altro se non il rumore di un ruscello e la voce di Padre Giuseppe che invitava i presenti a chiedere che cosa volevano veramente per loro. Ecco uscire dalla mia bocca queste parole: "Aiutami, non ce la faccio più, voglio vendere": La risposta del mio caro Gesù non si è fatta attendere: ho sentito una mano dolcissima posarsi sul mio capo e ho udito le seguenti parole: "Figliola, alzati, sei esaudita!". Il giorno dopo un'agenzia immobiliare mi ha portato una persona interessata alla casa e il venerdì successivo abbiamo firmato il contratto. In cinque giorni ho venduto casa senza problemi, perché l'acquirente non aveva necessità di chiedere un mutuo. Grazie, Gesù, per quello che hai fatto per me e

per tutto ciò che ancora farai, perché "Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio". Lode, lode, lode!

Simona

Lo scorso agosto ho partecipato a un ritiro spirituale: mi sono recato a La Thuile, alla settimana di spiritualità organizzata dalla Fraternità Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù. Mia moglie, in passato, aveva tanto insistito perché facessi questo tipo di esperienza, ma io avevo sempre trovato una scusa per rifiutare. Avevo sempre tenuto Gesù fuori dalla mia storia personale, ritenendo che lo scopo della mia esistenza fosse quello di condurre una vita cosiddetta "per bene", comportandomi sempre con sincerità, rispetto e onestà nei confronti degli altri. Non mi è mai piaciuto definirmi ateo, scettico o altro, come fanno tanti, ho sempre cercato di nascondere questo aspetto della mia vita, fino a quando, per ragioni "logistico-familiari", mi sono trovato ad assistere ad alcune catechesi di Padre Giuseppe. Inizialmente ho ascoltato con interesse, ritenendo che fosse opportuno far tesoro di quanto veniva detto, tenendo, però, Gesù sempre lontano dalla mia vita. Nel 2008 ho voluto partecipare alla settimana di spiritualità a La Thuile e...subito mi sono pentito! Pensavo di essere in mezzo a persone esaltate, per cui ho solo ascoltato qualche catechesi e partecipato a qualche messa. L'anno scorso, durante il ritiro di La Thuile, abbiamo invitato Padre Giuseppe a celebrare mensilmente l'Eucarestia di Evangelizzazione con Intercessione per i sofferenti a Palermo. Fino a quel momento non avevo mai partecipato alla preghiera settimanale del lunedì, però, quando mia moglie e alcuni fratelli insistettero per coinvolgermi nel ministero del canto, io, stupendomi di me stesso, accettai. Inizialmente, non conoscendo i canti, trovai difficoltà, tanto che mi chiesi se fosse il caso di continuare, se non fosse meglio lasciar perdere.... Ho continuato! Una sera, tornando a casa dal lavoro, stavo ripassando in auto alcuni canti, quando, mentre passavo dal Foro Italico, decisi, senza guardare il display della radio, di cambiare frequenza. Improvvisamente udii alcune note che mi paralizzarono la mano, si trattava del canto "Abbracciami Gesù", che non avevo mai sentito se non da Padre Giuseppe, che lo cantava a sua madre. Gli occhi subito si riempirono di lacrime, tanto che mi dovetti fermare. Sentivo tutte per me le parole del canto alle quali prima non avevo mai prestato attenzione. Da quel momento ho cominciato a lavorare sodo su tutti i brani musicali essenziali per accompagnare una celebrazione eucaristica. Credo che ci siano tanti stadi per arrivare al cuore di un uomo, Gesù, come sempre, è stato bravo a trovare la strada per arrivare al mio! Il 22 gennaio scorso, per il mio compleanno, Padre Giuseppe mi ha mandato questo sms : "Auguri a te, cantante di Dio". "Troppo onore per uno che ha solamente iniziato a sbirciare,

attraverso una piccola fessura, il grande mondo di Dio": questa è stata la mia risposta. Oggi posso affermare che quella fessura sta diventando sempre più grande: guardo il mondo con occhi diversi, vivo la mia vita contemplandola, attimo per attimo, con gioia! E a tutti quelli che, all'inizio, ho definito "pazzi scatenati", chiedo, con tutto il cuore, di farmi da padrini e madrine affinché possa crescere sempre più in Gesù Nostro Signore. Grazie Gesù! Alleluia! Amen!

Roberto

Mi chiamo Davide, ho cinquant'anni, sono disabile e, alla fine dell'anno 2010, a causa della crisi, ho perso il mio posto di lavoro. I primi mesi del 2011 non sono stati facili perché, trovarsi alla mia età senza un'occupazione, non è gratificante. Non mi sono comunque perso d'animo e ho cominciato subito a cercare un nuovo lavoro, valutando ogni offerta e non scartando l'ipotesi di rimettermi a studiare. La situazione economica di questi tempi ha reso, però, le cose certamente non semplici.

Un giorno una collega e cara amica di mia moglie, ci ha dato il libretto con la Novena dedicata a Enrico Verjus, Missionario del Sacro Cuore di Gesù che, a detta di molti, è considerato specialista nel risolvere questioni lavorative. Da quel momento ho pregato ogni giorno, anche attraverso il santo Rosario. Nei mesi successivi, dopo alcune delusioni dovute a selezioni non andate a buon fine, si è presentata l'occasione di un tirocinio formativo, che gli addetti ai lavori mi scongiurarono, per diverse ragioni, di frequentare. Io, però, penso per ispirazione di Enrico Verjus, decisi comunque di tentare. Lo scorso luglio, dopo due mesi di formazione, sono stato assunto presso un Ente regionale dove mi trovo molto bene: ora mi sento nuovamente realizzato e utile alla mia famiglia!

Adesso, quando incontro amici e conoscenti che mi chiedono come abbia fatto a trovare questo lavoro, rispondo che devo tutto al mio nuovo riferimento spirituale, Enrico Verjus, che si aggiunge a Padre Pio, che mi aveva confortato negli anni precedenti, nel percorso della malattia. Questi amici nello Spirito intercedono per me presso il Padre e mi fanno ottenere grandi grazie. Quando passo dal duomo di Oleggio non manco di visitare la tomba di Enrico Verjus e di ringraziarlo per essermi stato guida in questo percorso di rinnovamento materiale e spirituale. In futuro, quando capiterà l'occasione, mi permetterò di farlo conoscere a chi ne avrà bisogno testimoniando personalmente il bene che ho ricevuto con la costanza nelle preghiere, che non devono essere fatte solo in un momento di necessità ma sempre, in ogni momento della nostra vita! Lode, lode, lode a Gesù!!!

(lettera firmata)

~ IL NOSTRO CALENDARIO ~

EUCARISTIE DI EVANGELIZZAZIONE CON INTERCESSIONE PER I SOFFERENTI

NOVARA CHIESA DI S. ANTONIO Corso Risorgimento, 98	PALERMO CHIESA BOCCONE DEL POVERO – CAPPELLA INT. Via Pindemonte, 3	ROMA SANTUARIO NS. SIGNORA DEL S. CUORE DI GESÙ Piazza Navona	OLEGGIO CHIESA SS. PIETRO E PAOLO Piazza Bertotti
Venerdì 11 Novembre	Lunedì 14 Novembre	Mercoledì 16 Novembre	Domenica 20 Novembre
Venerdì 9 Dicembre	Lunedì 12 Dicembre	Mercoledì 14 Dicembre	Domenica 18
			Domenica 8 Gennaio
	Lunedì 16 Gennaio	Mercoledì 18 Gennaio	
Venerdì 20 Gennaio			
Venerdì 10 Febbraio	Lunedì 13 Febbraio	Mercoledì 15 Febbraio	Domenica 26 Febbraio
Venerdì 9 Marzo	Lunedì 12 Marzo	Mercoledì 14 Marzo	Domenica 18 Marzo
			Domenica 15 Aprile (Giornata della Misericordia)
	Lunedì 16 Aprile	Mercoledì 18 Aprile	
Venerdì 20 Aprile			
Venerdì 11 Maggio	Lunedì 14 Maggio	Mercoledì 16 Maggio	Domenica 27 Maggio (Pentecoste) (*)
	Lunedì 11 Giugno	Mercoledì 13 Giugno	Domenica 17 Giugno
Venerdì 22 Giugno			
Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 recita del S. Rosario Ore 20.30 Eucaristia	Ore 20.00 preghiera di lode Ore 20.30 Eucaristia	Ore 13.45 recita del S. Rosario Ore 14.15 Eucaristia

(*) Palazzetto dello Sport "Stefano dal Lago", viale Kennedy, Novara (informazioni nei numeri successivi)



IL TELEFONO, LA TUA...

Se senti la necessità di parlare con qualcuno, tutti i giorni, dalle 21 alle 23, al numero:

331-2511035 (tranne il martedì sera)

troverai una voce amica a tua disposizione, per ascoltarti e per pregare con te

Forse non sai che c'è qualcuno che sta pregando per te: il biglietto con le tue intenzioni di preghiera che hai lasciato nel cesto durante la Messa di intercessione verrà distribuito ai gruppi di intercessione della fraternità *Nostra Signora del Sacro Cuore di Gesù*, che pregheranno per tutto il mese, fino alla Messa successiva, su tutte le intenzioni trovate nel cesto e per chi ve le ha lasciate. Anche le S. Messe delle 7,30 in parrocchia a Oleggio, ogni giorno, sono offerte per le tue intenzioni di preghiera. Stiamo pregando per te e per i tuoi cari. Tu prega per noi.

Gli incontri di **Preghiera del Cuore** proseguono un venerdì al mese con il seguente calendario:

16 Dicembre	13 Aprile
13 Gennaio	4 Maggio
3 Febbraio	8 Giugno
2 Marzo	20 Luglio
	17 Agosto

Ore 20,30 accoglienza
Ore 20,45 indicazioni sulla pratica
Ore 21,00-22,00 pratica silenziosa

Tutti testi riportati all'interno di questo bollettino possono essere utilizzati e riprodotti liberamente e gratuitamente purché ne sia citata la fonte e non ci siano fini di lucro